

Assumo la direzione di Rivista Militare non senza incertezze e con gli inevitabili timori che mi discendono dalla natura stessa dell'incarico lontano non poco dai miei trascorsi professionali. Affrontando tale impegno non posso negare di sentirmi come un bambino che al cospetto di un suo nuovo giocattolo è combattuto tra il desiderio di scoprirlo e il timore di romperlo. La negazione di questi dubbi mi spinge, a formulare in questo mio primo editoriale, la promessa che impegni ogni mia energia e tutte le mie facoltà d'intelletto, al perseguimento delle finalità cui la rivista da tempo è votata, coniugando esigenze legittime di rinnovamento da adeguare opportunamente alla sua storia e ad ormai consolidate vocazioni.

Il primo pensiero va al mio predecessore Generale Marco Ciampini, riconoscendogli nella stima grandi capacità nell'aver diretto la Rivista in questi ultimi quattro anni, migliorandola non solo nell'aspetto quanto nell'orientamento alla divulgazione di elevati contenuti anche nel rispetto di una moderna necessaria autonomia. Mi auguro Marco di poter seguire il tuo esempio!

Nell'approccio alle motivazioni di questo editoriale mi sono chiesto quale sia oggi il ruolo di una rivista come la nostra nel panorama generale dei media, un ruolo cioè capace di mantenere quelle potenzialità divulgative di settore senza che queste siano relegate in second'ordine dalle accelerazioni cui il web oggi ci va abituando e senza quella istantaneità che oggi ci viene sempre più garantita dagli scambi telematici. Ritengo che questi scambi non possano né debbano mortificare la sensitiva valenza del messaggio su carta, destinato anche per le immagini che spesso lo supportano, come la fotografia, a restare per fare storia e documentazione. Potrà, mi chiedo, il periodico convivere con una Tv nata per riprendere la realtà, divenuta essa stessa divulgatrice di realtà? Ci sono ancora spazi per dare allo stampato tutta la forza divulgatrice avuta finora?

A queste domande cercherò di dare risposte anche con l'aiuto dei lettori. Mi basta per ora la convinzione che un organo di stampa come «Rivista Militare», per proporsi in modo efficace e non subalterno, debba attenersi a due principi di base che si identificano in due orientamenti giornalistici irrinunciabili: quello della trasversalità nel reperimento dei fatti e delle notizie, e che a partire dalla nostra matrice ricerchi e trovi mondi convergenti e paralleli, e quello di sottrarsi alla superficialità dei fatti, per dare dei fatti ed eventi analisi approfondite degne di essere lette ed eventualmente raccolte.

La Rivista, voglio assicurarlo ai lettori, dovrà conservare senza snaturarsi quelle sue peculiarità di importante veicolo di pensiero capace di sostenere l'immagine dell'Esercito, offrendo motivazioni alla partecipazione consapevole dei cittadini alle problematiche della Difesa e della Sicurezza, esaltando l'esercizio delle capacità di espressione e di comunicazione di tutto il personale della Forza Armata.

In chiusura invoco il mio auspicio a che la rivista preservi ed esalti il suo spirito di strumento elettivo finalizzato all'aggiornamento professionale dei Quadri, nonché all'evoluzione dell'Istituzione attraverso la discussione e il confronto, offrendo sempre più ampi contributi agli stimoli, soprattutto nei più giovani, di quel sentimento di orgoglio che nasce dall'appartenenza ad una così gloriosa Istituzione.

IL DIRETTORE
Francesco Paolo D'Emilio